

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL NETTUNO DI GIAN BOLOGNA ed i Socialisti

Che cosa avranno sussurrato nelle ore notturne le moli austere e vetuste che si guardano da secoli, là nella vecchia e territa Bologna, disposte nell'ampio rettangolo nella piazza di San Petronio, ripercuotendo sonoro e caldo l'applauso che veniva dalle alte ogive del palazzo dei Notari racchiudente i lavoratori della Terra a congresso?

Forse la luna argentea, siccome nei dolci melodrammi, in quel momento guardava coll'occhio incantato dall'alto della tenebrosa facciata di S. Petronio, così come io la vidi tante volte mentre passavo per di là colla rumorosa baranda universitaria tintinnante di mandolini e vociferante di canzoni gogliardiche; e il Gigante di Gian Bologna, erto nella virile nudità sulla zampillante fontana, avrà ascoltato la squillante eloquenza di Ferri, eterno tribuno dell'eterno malcontento umano, — e avrà pensato, fra l'assiduo mormorare delle fontanelle: socializzare la Terra! e quando questi intelletti geniali penseranno a socializzare il mare? la Terra è più docile, è vero, e si lascia afferrare dal primo potente che le presenti dell'oro: quando questi miei colleghi, titani del pensiero, avranno sequestrato con atto giudiziale tutto l'oro del mondo, la Terra si arrenderà a discrezione, ed essi daranno conforto di compartecipazione ai suoi frutti ai contadini, ai braccianti, ai mezzadri che sudano il pane: addio furti campestri, addio litigi fra mezzadri e padroni, addio larghe epe e denti voraci di avvocati e procuratori, addio carabinieri, addio codice civile che ha ridotto il mondo uno scacchiere in cui chi ha quattrini gioca a scacchi, e chi non ne ha sta veder giocare: e i magistrati? loro sarà ridotto lo stipendio perchè avranno ben poco da fare! quanti sfaccendati ridotti a mal partito poichè gli uffici che tutelano la proprietà saranno radicalmente trasformati! ed è proprio nel palazzo dei Notari che si fanno questi discorsi che parrebbero sovversivi a prima vista! e che? i repubblicani non han voluto votare l'ordine del giorno della socializzazione? anche se l'avessero fatto, poco male! qualche voto repubblicano o quasi, sarebbe andato perduto, ma il maggior numero sarebbe rimasto fedele! che diamine! che sia proprio possibile socializzare la Terra! eppure quel Ferri è un uomo di gran mente e anche avvocato! sia pure: finchè socializzano la Terra poco mi cale: purchè non arrivino a socializzare il mare! nel mio vasto regno, finchè io sono re, non permetterò codesta rivoluzione: che bestia sono io! il mare è già socializzato poichè sul mobile elemento, l'uomo non ha po-

tuto ancora piantare un termine; proprietari della Terra! udite ciò che si trama contro di voi, mentre vi stringete alle rosee membra delle vostre amanti nelle tiepide alcove? la luna scompare dietro la massa gigantesca di San Petronio: le voci e gli applausi più non rompono il silenzio notturno; uscite miei buoni villici d'Italia, e andate a riposare le menti stanche della fatica intellettuale, stanche delle apostrofi e dei sofismi eloquenti, e ritornate al podere vicino o lontano! quando sarete in cospetto della triste pianura verdeggiante non vostra, della vigna lagrimosa di miserie e di brina invernale, delle marcite di risaie che attendono il vostro febbrile lavoro, ascoltate nel silenzio la profonda oscura voce della natura che vi fa pensare all'eterno problema della vita, cui nessuna fiorita e calorosa eloquenza varrà mai a risolvere!

f. b.

L'abolizione del Dazio Consumo

Nel Congresso di Lione il Sindaco di quella città fece un discorso ispirato ai principii più moderni e più geniali di governo municipale.

In quell'occasione ebbe ad enumerare i vantaggi che la città di Lione ottenne dalla radicale riforma della abolizione del dazio consumo, della quale essa ha dato per la prima l'esempio ed acutamente dimostrò l'importanza di tale riforma per la soluzione della crisi vinicola che travaglia la Francia non meno che l'Italia.

Aumentato il consumo interno, le cantine dei viticoltori troveranno lo sfogo più naturale e più diretto alla esuberanza dei prodotti, per la quale tanto laboriosamente e forse inutilmente si vanno cercando i mercati stranieri.

LA MALDICENZA

D. Cherubio a prima vista ti si manifesta per l'uomo più cordiale, e caritatevole della terra, vorrebbe il bene di tutti, e l'affligge il male del prossimo.

Difatti, il bene ed il male altrui gli danno tale stringimento ai precordi, che sarebbe capace di crepare, se presto non trovasse a chi manifestare l'intima pietà del suo cuore.

Esce perciò di casa: ed al primo che incontra, incomincia a parlare del tale, o del tal altro, dispiacente che costoro, sebbene persone che si credono dabbene, pure debbano essere disonorati da quello e da quell'altro vizio. — Povero giovane, quel Geppino! sarebbe una brava creatura, se non fosse giuocatore: Orribil cosa il giuoco!!

— Bravuccio: pure sarebbe quel Ionio,

se non abusasse della sua carica che occupa: ha fatto questo, e poi quell'altro.

— Onesta sarebbe la signora Ortensia, se non fosse un po' troppo civetta!

E queste, e simili cose le sciorina con una franchezza indescrivibile; e mentre si alliscia i suoi baffi irsuti, non si sazia di latrare, se pria non gli sia passato lo stringimento dei precordi del bene del simile.

Tramati i suoi cristiani concetti, coi quali per salvarsi in carne ed ossa, dovrebbe evacuare anche lo spirito; se ne va in casa, tutto pieno di amore pel bene del prossimo, e comincia a ruminare il modo come adempire alla sua alta missione sociale.

Difatti, la sua indusse pietà gli offre un mezzo di fare il bene senza che alcuno lo sappia: ed eccolo subito a prender la penna, e scrivere un anonimo a quel marito sulla sfacciataggine della moglie, a quel padre la civetteria della figlia, e la mala vita del figlio; al Prefetto gli abusi di quello e di quell'altro impiegato, ecc.

E si sente soddisfatto quando ne vede gli effetti; come al contrario, quando vede spuntati gli strali della sua maldicenza, della sua calunnia, si rode le labbra, ed arrota nel silenzio il suo dente velenoso; però sempre per amor del prossimo!

D. Cherubio il maldicente, non ha invidia di alcuno; solamente per amor di eguaglianza, non avendo pregi per assomigliarsi a chi ne è fornito, e non potendo elevarsi dalla sua sfera di fango, cerca colle sue insidie far scendere gli altri al suo livello.

— Quel tale è virtuoso: oh, no! Sa Dio quanti vizii nasconde sotto quel mantello d'ipocrita!!

— Quel tale è un uomo di colto ingegno: oh no! non tanto pare; se gli togliete un po' di memoria e di pappagalismo non vi è altro...

Dante dimandato un giorno, perchè non pose i maldicenti nella caina classe dei traditori; oh! no rispose: non ho creduto onorarli della compagnia dei peccatori magnanimi; ma solo li ho confinati al peristilio dell'inferno, fra gli sciagurati che mai non furono vivi.

L'uomo maledico, sebbene piaccia in apparenza nelle conversazioni, pure nessuno il vorrebbe per amico. La nipote di Luigi XIV, anima mite e cristiana, aveva in odio il Pact e Boileau.

— Per qual motivo, o signora, le disse un giorno il poeta, ho meritato il vostro sdegno? — Perchè siete un maldicente.

— Ma io scrivo e parlo contro il vizio, contro le persone notoriamente cattive.

— Non bisogna dir male di nessuno — è contro il Vangelo.

— Ebbene! replicò sorridendo il poeta, scriverò contro il Diavolo.

— Neppure, signore, neppure! il Diavolo è creatura di Dio.

Musolino e i Giurati

Il processo del famoso brigante è stato rinviato alla Corte d'Assise di Lucca, per essere sottratto ai suoi giudici naturali. La cosa è fatto strillare la stampa meridionale non che i giornalisti meridionali che sbarcano il lunario nei giornali della capitale.

L'alta magistratura ha dimostrato di non avere soverchia fiducia nel senno e nell'indipendenza dei magistrati popolari di Reggio Calabria, e forse non ha avuto torto, perchè si è visto più volte che il giudice popolare è preso dai granchi anche più grossi di quello che sarebbe, dato che sia possibile, lo assolvere Musolino. Noi però non crediamo che nel caso attuale la diffidenza possa essere totalmente giustificata. I magistrati popolari, presso a poco, sono in tutta l'Italia poco dissimili l'uno dall'altro; e pensiamo che omai sia necessaria una radicale riforma sull'istituto della Giuria.

Per chi abbia un po' di pratica dei processi alle Assise, tale istituto appare sovraneamente ridicolo: un avvocato abile, che sappia mascherare l'intrigo con aiutanti prezzolati, che sappia valersi del suo titolo di onorevole, o anche solo della pura astuzia curialesca ammantata di eloquenza, può ottenere ciò che vuole presso il giurato buon possidente e non colto che crede un Dio il deputato o avvocato abile, presso il giurato bisognoso, presso il giurato professionista o facoltoso che ha sempre relazioni di interesse finanziario o morale presso il difensore che rappresenta un partito, che è influente, che distribuisce favori e fa dei servizi.

Se si facesse un referendum fra tutti gli avvocati italiani intorno a questa questione, se si debba abolire o no la Giuria, unanime sarebbe il responso: no! Questa sarebbe la più bella dimostrazione che la Giuria deve essere semplicemente abolita.

Per quanto i magistrati togati conservino un ridicolo rispetto verso i rappresentanti della nazione, hanno sempre tuttavia una certa quale indipendenza che negli animi elevati diventa baluardo invincibile, e che negli animi deboli è pur rafforzata dal controllo dell'opinione pubblica.

f. b.

Mercuriale d'Acqui

25 novembre — Grano all'ettolitro da lire 20 a 21 — Meliga da 12 a 12,50 — Riso bianco da 27 a 35 — Fagioli da 15 a 22 — Ceci da 18 a 22 — Fave da 14 a 15 — Segala da 15,70 a 16 — Avena da 10,50 a 12 — Castagne verdi da 9 a 10 — Id. secche da 16 a 17 — Vino comune da 18 a 26 — Patate al quintale da 9 a 10 —